

Questa serie d'infelici imprese de' suoi generali indusse il sultano a più miti consigli. Egli diresse al capo dei collegati albanesi una lettera amichevole con queste tre proposte: libero passaggio alle truppe turche nel territorio albanese in caso di guerra con Venezia, libero commercio tra albanesi e turchi, invio a Costantinopoli come ostaggio di Giovanni Castriota unico figlio di Scanderbeg. Questi rispose di non potere accettare che la seconda di codeste proposte, e Maometto II, contro la generale aspettativa, annui e la pace fu ratificata (1462): ma non durò più di un anno.

Pio II avea intanto convocata in Ancona la crociata, bandita nel concilio di Mantova fin dal 1459. Stretti in lega i veneziani e Mattia Corvino re d'Ungheria, egli indusse il Castriota ad unirsi alla lega e a rompere la pace conchiusa con Maometto II, sciogliendo solennemente dal giuramento lui e tutti i capi albanesi per mezzo di una bolla diretta all'arcivescovo di Durazzo (1463).

Scanderbeg, dichiarata la guerra al sultano e presa senza por tempo in mezzo l'offensiva, riportava una delle sue solite vittorie con immensa strage dei nemici, ai confini della Macedonia presso Ocrida, il 4 agosto 1463, cioè il giorno stesso nel quale moriva in Ancona Pio II. La morte del pontefice mandò a monte la crociata. I principi ritirarono l'adesione, i convenuti ad Ancona si sbandarono, l'armata veneziana comandata dal doge Cristoforo Moro tornò a Venezia, e Scanderbeg si trovò solo contro tutte le forze che Maometto II aveva raccolte per far fronte alla crociata. Per altro di queste milizie riunite nella Rumelia solo una parte fu in-